

EUR. I. T. 798–9: UN’ATTRIBUZIONE
PROBLEMATICA

Riporto il testo dei vv. 798–803 secondo l’assegnazione dei vv. 798–9 stabilita concordemente da Diggle, Kovacs e Cropp¹:

Ιφ. ξέν’, οὐ δικάϊως τῆς θεοῦ τὴν πρόσπολον
χραΐνεις ἀθίκτοις περιβαλὼν πέπλοις χέρα.
Ορ. ὦ συγκασιγνήτη τε κάκ ταύτου πατρός
Ἄγαμέμνονος γεγῶσα, μή μ’ ἀποστρέφου,
ἔχουσ’ ἀδελφόν, οὐ δοκοῦσ’ ἔξειν ποτέ.
Ιφ. ἐγὼ σ’ ἀδελφὸν τὸν ἐμόν; οὐ παύση λέγων;
798 Ιφ. Monk: Xo. L

Nei vv. 795–7 Oreste aveva annunciato l’intenzione di abbracciare la sorella²: il v. 801 chiarisce retrospettivamente che Ifigenia ha respinto il tentativo di Oreste voltandosi indietro.

La principale difficoltà presentata da questa scena consiste nel cercare di stabilire se i vv. 798–9 che separano i due interventi di Oreste debbano essere lasciati, in accordo con la tradizione, al Coro o invece assegnati, come sulla scia di Monk hanno fatto gli ultimi editori, a Ifigenia.

Mi sembra necessario a questo proposito considerare gli assetti scenici che le due indicazioni registiche già richiamate (vv. 795–7, e v. 801) consentono di immaginare, e verificare come si concilia con le possibilità ricostruttive emerse l’attribuzione a Ifigenia. Subito dopo l’annuncio dei vv. 796–7 (... σ’ ἀπίστω περιβαλὼν βραχίονι / ἐς τέρψιν εἶμι ...) Oreste si muove in prossimità di Ifigenia per abbracciarla³; a questo punto si pone il problema di stabilire l’ordine con cui si succedono le due reazioni della sacerdotessa, quella verbale, presunta, e quella gestuale: Ifigenia pronunciarebbe i vv. 798–9 prima o dopo essersi voltata?

1) Euripidis fabulae, edidit J. Diggle, tomus II (Oxonii 1981); Euripides Trojan Women – Iphigenia among the Taurians – Ion, Edited and Translated by D. Kovacs (Cambridge/London 1999) 232–3; Euripides Iphigenia in Tauris, with Introduction, Translation and Commentary by M. J. Cropp (Warminster 2000) 122–3.

2) ὦ φιλτάτη μοι σύγγον’, ἐκπεπληγμένος / ὄμως σ’ ἀπίστω περιβαλὼν βραχίονι / ἐς τέρψιν εἶμι ...

3) Cercheremo poi di stabilire se, prima del v. 800, Oreste abbia effettivamente toccato Ifigenia.

Una possibilità si esclude facilmente: se i due versi fossero pronunciati mentre Ifigenia tiene già il volto girato all'indietro, si creerebbe un'evidente distonia tra la condizione di dissociazione comunicativa a cui il gesto compiuto l'ha ridotta, e il carattere di normale integrazione dialogica che il distico presenta fin dall'apostrofe con cui si apre il v. 798. In altre parole, un intervento verbale come quello rappresentato dai vv. 798–9, che presenta un così marcato livello di contatto con l'interlocutore, non si adatterebbe allo stato scenico di Ifigenia⁴: una conferma di ciò può venire dal confronto non solo con i casi in cui l'ἀποστρέφασθαι è esplicitamente associato con il silenzio⁵, ma anche con Hec. 736ss., in cui Ecuba volta le spalle ad Agamennone e pronuncia sì una serie di battute, ma tutte etichettabili come «a parte»⁶.

Veniamo alla seconda. Secondo Mastronarde⁷ la sequenza delle azioni di Ifigenia andrebbe ricostruita in questo modo: «(it is) quite acceptable for her initially to protest the attempt at embrace and turn away and then to reject the claim of kinship». Questa soluzione, pur teoricamente possibile (e non foriera di incongruenze paragonabili a quelle create dalla precedente), produce d'altra parte un risultato scenico non del tutto convincente. Se infatti ai vv. 798–9 Ifigenia stesse reagendo a un tentativo d'instaurazione di contatto fisico da parte di Oreste, ci si attenderebbe come risposta non un formale richiamo all'inviolabilità della sacerdotessa di Apollo, ma una protesta esplicita contro l'azione in corso⁸.

Credo che elementi decisivi per la ricostruzione dell'interlocuzione e dell'assetto registico di questo passo possano essere forniti dal confronto con Hec. 342, l'unica altra scena in cui un personaggio si volta indietro subito dopo che il suo interlocutore ha manifestato l'intenzione di avviare un'azione di contatto fisico.

4) Sui problemi concernenti le tipologie gestuali legate alle funzioni di contatto mi permetto di rimandare ai miei studi: Per una grammatica dei gesti nella tragedia greca (I) e (II), di prossima pubblicazione su MD.

5) Si vedano Phil. 935, dove Neottolemo di fronte alla richiesta di Filottete di restituirgli l'arco si volta indietro e si mantiene silente per 40 versi (934–5... ἀλλ' οὐδὲ προσφώνει μ' ἔτι / ἀλλ' ὡς μεθήσων μήποθ', ὅδ' ὄρᾳ πάλιν, 951 τί φή; σιωπᾶς...), e O.C. 1271–2 in cui Edipo si mostra ostile nei confronti del figlio (queste le parole di Polinice: τί σιγᾶς; / φώνησον, ὦ πάτερ, τί μὴ μ' ἀποστραφῆς).

6) Cfr. in generale D. Bain, *Actors and Audience: A Study of Asides and Related Conventions* (Oxford 1977) 14–5, e D. J. Mastronarde, *Contact and Discontinuity. Some Conventions of Speech and Action on the Greek Tragic Stage* (Berkeley–Los Angeles–London 1979) 78, e Euripides: *Hecuba*, Introduction, Text, and Commentary by J. Gregory (Atlanta 1999) 132.

7) Mastronarde (come n. 6) 95 n. 56.

8) Si confrontino in proposito: Hel. 567, dove Menelao risponde con queste parole al tentativo di Elena di abbracciarlo: ποίας δάμαρτος; μὴ θίγης ἐμῶν πέπλων; Eur. El. 223 (ἄπελθε, μὴ ψαυ' ὄν σε μὴ ψαύειν χρεῶν), in cui Elettra cerca di svincolarsi da Oreste che le ha afferrato la mano (una situazione simile anche in Hipp. 606, su cui cfr. Per una grammatica dei gesti nella tragedia greca II: la supplica [come n. 4]); Ion 522 (παυε, μὴ ψαύσας τὰ τοῦ θεοῦ στέμματα ῥήξης χερσί), dove Ione stizzito si rivolge a Xuto che intende abbracciarlo. Credo, pace Cropp (come n. 1) 222 («Ion rejects Xuthus' embrace similarly, but with comic elaboration»), che dal punto di vista tonale la reazione di Ione e i vv. 798–9 non siano comparabili.

Ecuba ha esortato Polissena a gettarsi ai piedi di Odisseo per supplicarlo (339 *πρόσπιπτε δ' οἰκτρῶς τοῦδ' Ὀδυσσεύος γόνυ*); la reazione che il capo greco oppone a questo tentativo è così descritta da Polissena (vv. 342–4):

ὄρω σ', Ὀδυσσεῦ, δεξιὰν ὕφ' εἵματος
 κρύπτοντα χεῖρα καὶ πρόσωπον ἔμπαλιν
 στρέφοντα, μή σου προσθήω γενειάδος. 342

Senza protestare verbalmente, come di solito fanno invece i personaggi supplicati⁹, Odisseo è riuscito a sottrarsi alla supplica di Polissena attraverso un gesto che ne ha bloccato in partenza l'iniziativa. Voltare lo sguardo ha svolto dunque una funzione preventiva più efficace di ogni intervento verbale (dopo l'ordine di *Ecuba* Odisseo si rinchiude in un silenzio che durerà per circa 50 versi). Ebbene, mi sembra che questo confronto renda drammaticamente più congruente che Ifigenia sfrutti, proprio come Odisseo, il previo annuncio dato da Oreste del suo tentativo di abbraccio, per mettere in atto una reazione gestuale che ne blocca immediatamente il compimento. Introdurre un intervento verbale di Ifigenia dopo il v. 797 significherebbe invece ritardare senza ragione la realizzazione di questo gesto che, come dimostra chiaramente il passo dell'*Ecuba*, acquista invece piena efficacia drammatica solo se viene compiuto proprio senza soluzione di continuità con l'annuncio (accompagnato verosimilmente da un movimento di avvicinamento) dell'azione, che rende necessaria una tale, forte, rescissione di contatto. In questa prospettiva il prolungamento del silenzio di Ifigenia appare una conseguenza inevitabile dello statuto scenico del suo gesto.

Queste ultime considerazioni inducono pertanto a salvare l'assegnazione al Coro¹⁰, che inserita nel quadro complessivo delineato produce la seguente ricostru-

9) Per le proteste verbali a cui si ricorre quando la supplica viene messa in atto «senza preavviso» cfr. *Med.* 339 (τί δ' αὖ βιάζειν κοῦκ ἀπαλλάσσει χερός;) e *Hipp.* 325 (τί δρᾶς; βιάζειν, χεῖρός ἐξαρτωμένη); su cui vedi in generale M. Kaimio, *Physical Contact in Greek Tragedy. A Study of Stage Conventions* (Helsinki 1988) 50–1. *Hec.* 342–4 è l'unico caso di protesta gestuale con funzione preventiva: ci sono invece esempi di proteste non verbali durante il corso del rituale. Si veda quella di Agamennone in *Hec.* 812, che si ricava indirettamente dalla reazione di Ecuba: ποῖ μ' ὑπεξάγεις πόδα su cui cfr. C. E. Mercier, *Hekabe's Extended Supplication* (*Hec.* 752–888), *TAPhA* 123, 1993, 149–60.

10) Mastronarde (come n. 6) 95 n.56 si dichiara fortemente orientato ad accogliere l'attribuzione di Monk a causa di due difficoltà che l'assegnazione al Coro produrrebbe: 1) il fatto che nelle altre scene di riconoscimento il Coro non interviene mai nel dialogo tra i due protagonisti, nemmeno quando uno dei due respinge i tentativi dell'altro di affrettare il momento del ricongiungimento; 2) la reazione di Ifigenia all'azione di Oreste verrebbe ritardata al v. 803 che sarebbe troppo distante dall'annuncio dei vv. 795ss. Alla prima obiezione si può rispondere che l'eccezionalità sarebbe la conseguenza del carattere parimenti eccezionale dello status di ἄγνεια di Ifigenia rispetto agli altri personaggi tragici coinvolti in scene simili: l'unico che da questo punto di vista potrebbe essere accostabile a Ifigenia è Ione nella scena del falso riconoscimento in *Ion* 519–25, nella quale tuttavia il Coro formato da ancelle di Creusa non si pone nei confronti di Ione con lo stesso atteggiamento di totale solidarietà e complicità che le coreute, in quanto schiave compagne di

zione: Oreste dopo l'annuncio dei vv. 795–6 si avvicina a Ifigenia che si volta immediatamente. Prima dell'intervento del Coro Oreste non ha tuttavia toccato Ifigenia: se così fosse, infatti il suo gesto di voltarsi indietro verrebbe privato della funzione drammatica preventiva illustrata dalla scena dell'*Ecuba*¹¹. Al presente *χραίνει* andrà dunque verosimilmente assegnato un valore conativo¹². Dopo l'intervento del Coro, Oreste chiede a Ifigenia di non continuare a respingerlo, ovvero di guardarlo in faccia: quando sente lo straniero presentarsi come suo fratello, Ifigenia si vol-

Ifigenia, mostrano verso la sacerdotessa. Quanto all'anomalia di una ritardata reazione di Ifigenia in corrispondenza del v. 803, si può notare che se i vv. 798–9 rappresentassero effettivamente un intervento di Ifigenia, sarebbe strano che, sebbene Oreste si sia presentato come consanguineo della sacerdotessa già al v. 795 (*ὄ φίλπάτη μοι σύγγον'...*), non si abbia in questi versi una manifestazione di stupore, per la rivendicazione di parentela dello straniero, paragonabile a quella del v. 803. La Kaimio, (come n. 9) 37 n. 14 sostiene sulla linea di Mastronarde: «This moment of revealing the identity of Orestes (= v. 795) calls for a reaction from Iphigenia, not from the Chorus ...». Ma se l'intervento di Ifigenia fosse motivato, come sostiene la studiosa, dalla necessità di reagire alla rivelazione di Oreste, per quale ragione nei due versi il dato della proclamata identità di Oreste verrebbe obliterato? Inoltre, come mi fa notare il prof. F. Ferrari, se Ifigenia pronunciasse i vv. 798–9, dominati da un elevato grado di complessità sintattica, ciò creerebbe un'evidente distonia con il v. 803 (*ἐγὼ σ' ἀδελφὸν τὸν ἐμόν;*) che invece presenta un carattere di incompiutezza sintattica, segno del permanere di uno stato emozionale e di una graduale ripresa di contatto comunicativo. A difesa dell'attribuzione al Coro (presente in Euripides *Iphigenia in Tauris*, edidit D. Sansone, Lipsiae 1981) si sono espressi E. R. Schwinge, *Die Verwendung der Stichomythie in den Dramen des Euripides* (Heidelberg 1968) 244 n. 107, e F. Ferrari, *Moduli scenici e motivi-guida nell' 'Ifigenia in Tauride' e nell' 'Ifigenia in Aulide'*, in *Euripide Ifigenia in Tauride, Ifigenia in Aulide* (Milano 1988) 16 n. 11 che sottolineano la verosimiglianza drammatica dell'afasia di Ifigenia fino al v. 803. A favore del Coro si dichiara, per quanto con incertezza («Che la decisione sia quasi disperata, senza la possibilità di un'attualizzazione visiva, è chiaro dalle opposte tesi di Schwinge ... e di Matthiessen»), anche E. Dettori, *L'interlocuzione difficile. Corifeo dialogante nel dramma classico* (Pisa 1992) 140.

11) Le possibilità alternative sono: 1) Oreste abbraccia Ifigenia, lei si volta, ma il contatto fisico continua (*ἔχουσα* del v. 802 dovrebbe essere inteso allora in senso pregnante come indicazione verbale di un abbraccio, come nelle scene di riconoscimento su cui cfr. Kaimio [come n. 9] 35–7). Tuttavia va tenuto presente che la protesta di Ifigenia del v. 803 (*οὐ πάσῃ λέγων;*) sembra appuntarsi su una tracotanza meramente verbale da parte di Oreste. Se in corrispondenza del v. 802 perdurasse ancora il contatto fisico, ci si attenderebbe una reazione ben diversa. 2) Al tentativo di abbraccio di Oreste Ifigenia reagisce respingendolo (cfr. la didascalia «pulling away» inserita da Cropp [come n. 1] 123), e poi voltandosi indietro (questo è l'assetto scenico presupposto probabilmente anche da Kovacs [come n. 1] 233). Il primo gesto (quello con cui Ifigenia si svincolerebbe da Oreste) rimarrebbe privo tuttavia di corrispettivo testuale: come si è cercato di dimostrare (cfr. in particolare la n. 8), difficilmente i vv. 798–9 lo possono essere.

12) Cfr. W. W. Goodwin, *Syntax of the Moods and Tenses of the Greek Verb* (London 1912) 9.

ta e riprende la comunicazione (Or. ἔχουσ' ἀδελφόν, οὐ δοκοῦσ' ἔξειν ποτέ. / Ιφ. ἐγώ σ' ἀδελφὸν τὸν ἐμόν; ...)¹³.

Pisa

Mario Telò

13) La ripresa di contatto visivo o verbale in concomitanza con una rivelazione inaspettata da parte dell'interlocutore è motivo scenico che si ritrova altrove nella produzione euripidea: si veda per esempio il caso di Hipp. 310, dove la menzione del nome di Ippolito da parte della Nutrice segna l'inizio della reintegrazione comunicativa di Fedra. Cfr. Per una grammatica dei gesti nella tragedia greca (I) (come n. 4).